

## L'IMMAGINE DIVINA DEGLI ANGELI RIVELATA NELLE ICONE



Parlare di Dio, di Gesù e dei Santi non è abbastanza, ma il soggetto degli angeli riesce sempre a catturare l'immaginazione popolare. Hanno una forma comune (una persona con aureole e ali) e quindi non sono troppo astratti, tuttavia sono abbastanza eterei da rimanere misteriosi.

Nell'Ortodossia, tuttavia, lo scopo e persino la forma degli angeli non sono il risultato dell'immaginazione, ma della Rivelazione. La loro rappresentazione nelle icone risponde a questa domanda: Ma cosa sono gli angeli?

La parola **angelo**, usata in tutta la Bibbia, deriva dalla parola greca che significa messaggero. Il nome riflette la natura degli angeli nei confronti degli umani e di Dio: cioè sono messaggeri di Dio, inviati a noi. A volte sono descritti come "poteri senza corpo": senza corpo inteso come puramente spirituali, piuttosto che materiali, e il significato di potere coincide con il concetto della loro volontà e dell'intelletto, piuttosto che essere un aspetto di Dio. Quest'ultima parte è importante: gli angeli sono spiriti e "Dio è spirito" (Giovanni 4:24), ma gli angeli sono ancora degli esseri creati a pieno titolo. San Giovanni di Damasco riassume la natura spirituale degli angeli scrivendo:

*Ora, rispetto a noi, si dice che l'angelo è incorporeo (senza corpo) e immateriale, sebbene in confronto a Dio, che solo è incomparabile, tutto si rivela grossolano e materiale - poiché solo la Divinità è veramente immateriale e incorporea.*

Ci sono molti altri articoli in linea che trattano l'insegnamento ortodosso degli angeli, inclusa la gerarchia celeste, attribuita a San Dionigi l'Areopagita, che propone gli insegnamenti più dettagliati e influenti sugli angeli.

## L'ICONOGRAFIA DEGLI ANGELI

Nella Gerarchia Celeste, San Dionigi l'Areopagita classifica nove ranghi (o cori angelici) dalla Sacra Scrittura in cui si inseriscono gli angeli. Elencare i nove ranghi qui non è importante, in quanto non tutti i diversi ranghi sono comunemente raffigurati nelle icone. Inoltre, mentre nessun padre della Chiesa nega la classificazione di Dionisio - e molti lo affermano - altri Padri della Chiesa ammettono che i nove ranghi possono essere solo quelli che ci sono stati rivelati, e non essere una lista "completa".

Il ruolo di un angelo è definito dalla sua vicinanza al trono di Dio, ed è la vicinanza al trono di Dio che forma una gerarchia naturale.



"[Dio] rende i suoi angeli spiriti; i suoi ministri sono un fuoco fiammeggiante "  
(Sal 103,4)

La forma, la funzione e la posizione dei Serafini furono rivelate al profeta Isaia che "Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro:

**«Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria».** "  
(Is 6,1-3).

Il nome dato, **serafino**, in ebraico significa "ardente". Sono i più vicini al trono di Dio, e come tali sono simili a fiamme, "Poiché il nostro Dio è un fuoco divorante". (Eb 12:29); "Il suo trono era una fiamma di fuoco" (Dan 7: 9); "L'apparizione del Signore era

come un fuoco ardente" (Es 24,17). I serafini, quindi, sono solitamente dipinti nelle icone in rosso, a significare questa fiamma.

Le sei ali sono disposte in un modo particolare: due rivolte verso il basso (che coprono i piedi), due verso l'alto (che coprono la faccia) e due distese (per volare).

Nella Divina Liturgia, ancora oggi i "ventagli sacri" sono ancora utilizzati cerimonialmente per proteggere il corpo e il sangue di Cristo e come segno d'onore (pensa a Cleopatra sdraiata mentre un goffo accanto a lei sventola un enorme ventaglio). Spesso questi ventagli liturgici hanno un'immagine di un serafino su di loro, per ricordarci che Dio è davvero presente nel calice; lo stesso Dio che è circondato dai serafini che volano su di lui.



### CHERUBINI: TANTI OCCHI

La prima registrazione dell'interazione dell'uomo con un angelo di Dio viene nel libro della Genesi, dopo la tentazione e la caduta di Adamo. Ad Adamo ed Eva è impedito il ritorno all'Eden dai cherubini posti a guardia delle porte con una spada fiammeggiante (Gen 3:24).

In ebraico, Cherubino significa "grande comprensione" o "effusione di saggezza", e sono così descritti a causa della loro

vicinanza a Dio: il Signore è descritto come dimora "tra i Cherubini" (2 Sam 6: 2).

A causa della loro vicinanza a Dio e della descrizione di loro che custodiscono l'Eden con "spada fiammeggiante", i cherubini sono, come i serafini, spesso raffigurati in un rosso fuoco. Tuttavia, possono anche essere raffigurati in verde o blu; il primo è il colore dello Spirito Santo e la crescita spirituale, il secondo è il colore dei regni celesti.

I cherubini sono anche spesso mostrati come onniveggenti con numerosi occhi sulle ali, in relazione alla già citata "effusione di saggezza" rivelata dal loro nome.

Vale la pena notare che nell'Antico Testamento le figure di cherubini decoravano il santuario, per ordine di Dio stesso. Fu ordinato ad un paio di cherubini d'oro di essere posti sul propiziatorio e tra loro il Signore parlò al suo popolo (Esodo 25: 17-22), e le figure di cherubini vennero tessute sui veli del tabernacolo.

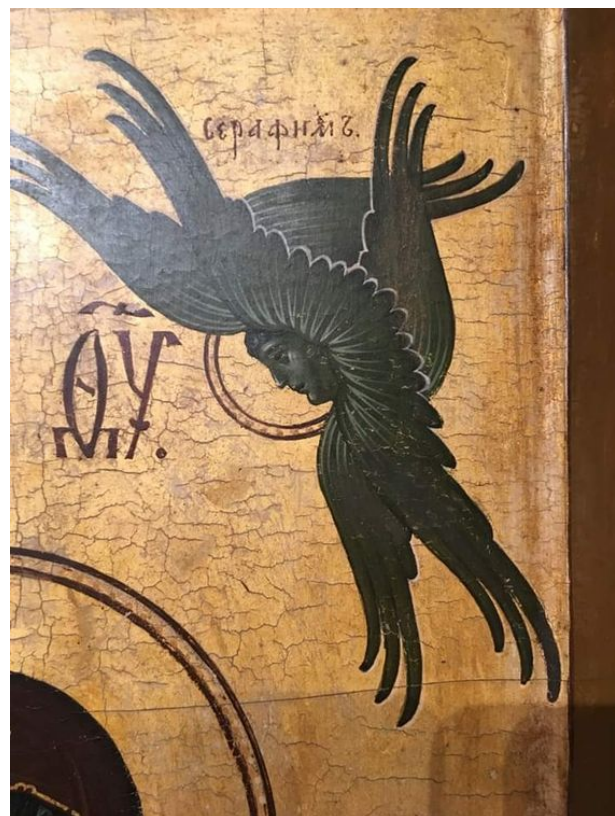
Un'immagine del cherubino non trasmessa dall'antica fede cristiana è quella di un bambino piccolo, paffutello, con piccole ali bianche. Questa immagine affiora in Italia durante il Rinascimento e viene erroneamente chiamata un cherubino, diffondendosi in tutta Europa, e persino influenzando una minoranza di icone ortodosse nei secoli XVIII e XIX. In realtà, questi bambini alati paffuti sono in realtà chiamati **putti**.

Nella tradizione ortodossa, sia i serafini che i cherubini sono caratterizzati dalla loro vicinanza al trono di Dio. Nella Divina Liturgia, il sacerdote a un certo punto prega:

*Vi ringraziamo anche per questa liturgia che siete lieti di accettare dalle nostre mani, anche se siete circondati da migliaia di Arcangeli e da decine di migliaia di Angeli, dai Cherubini e dai Serafini, con le ali a sei ali, molti con gli occhi, con le loro ali ecc...*

Chi sono "a sei ali e con molti occhi", i cherubini o i serafini? L'iconografia ortodossa ci rivela: entrambi! I serafini sono talvolta mostrati con molti occhi sulle loro ali, mentre i cherubini a volte possono essere mostrati rosso fuoco e "sei ali" ma senza occhi (per scopi pratici). Questo perché il significato del colore rosso fuoco e gli occhi multipli significano qualcosa che è vero sia nei serafini che nei cherubini.

Le iscrizioni sulle icone rivelano se si stanno raffigurando un serafino o un cherubino.



## I TRONI

I troni sono descritti come "portatori di Dio" poiché su di loro, come su troni intellettuali (come scrive san Massimo il Confessore) Dio risiede intellettualmente. Non sono portatori di Dio per natura, ma per grazia di Dio; perciò, come tutti i nomi dei corpi celesti, il Trono descrive questo particolare grado della funzione angelica più della sua natura.



Per quanto riguarda il loro aspetto curioso, questo è stato rivelato a Ezechiele che ha visto:

*una ruota sulla terra da parte delle creature viventi, con le sue quattro facce. L'aspetto delle ruote e il loro lavoro assomigliavano al colore di un berillo: e quattro avevano una somiglianza: e il loro aspetto e il loro lavoro erano come se fossero una ruota nel mezzo di una ruota ... Per quanto riguarda i loro anelli, erano così alti da essere terribili; e i loro anelli erano pieni di occhi intorno a loro quattro.*

(dal capitolo 1 di Ezechiele)

Le "creature viventi" descritte da Ezechiele sono un tipo di essere angelico - a volte pensato per essere un tipo di cherubino, ma comunemente conosciuto nell'Ortodossia come Tetramorfo. Il Tetramorfo è anche mostrato nell'icona che circonda Cristo. Per quanto riguarda le "ruote", in ebraico questi sono chiamati "Ophanim", un altro nome per i Troni.

Questi esseri angelici sono più rari nell'iconografia rispetto ai serafini e ai cherubini, ma dove vengono mostrati di solito sono il "colore del berillo" (bianco, con riflessi del già citato "rosso fuoco"), con molti occhi e con le ali per denotare la loro rapidità; sono anche mostrati ai piedi o intorno a Cristo.

## ANGELI E ARCANGELI: GLI ARALDI DI DIO

I ministri infuocati di Dio descritti sopra sono abbastanza comuni nell'innografia e nell'iconografia ortodossa e la loro



forma è ben nota. Tuttavia il loro aspetto non è quello che viene immediatamente in mente quando ascoltiamo la parola angelo. Tendiamo a pensare prima ad un uomo alato, e questa forma deriva da ciò che ci è stato rivelato riguardo agli Angeli e agli Arcangeli.

Sebbene tutti i poteri senza corpo siano conosciuti come angeli (perché sono tutti messaggeri), il nome è specificamente dato agli "spiriti ministri" nella parte inferiore della gerarchia celeste, cioè quelli più vicini all'Uomo. Questi angeli appaiono attraverso la Scrittura - anzi nel corso della storia - alle persone, per portare messaggi da Dio, per guidarci e persino per proteggerci. Con così tante manifestazioni registrate, si forma un'apparizione generale di un angelo: un uomo giovane, spesso con un aspetto leggero, che indossa spesso vesti bianche.

San Giovanni Damasceno afferma che gli angeli "non appaiono esattamente come lo sono per i giusti e per coloro a cui Dio vuole che appaiano. Al contrario, appaiono sotto una forma così diversa che può essere vista da coloro che li osservano".

Quindi possiamo dire che l'immagine rivelata dell'angelo, come il nome, ci dice di più sul loro ruolo che sulla loro natura. Come scrive Dionisio, sono raffigurati "sotto le sembianze degli uomini, a causa della facoltà intellettuale, e il loro potere di guardare verso l'alto, e la loro forma diritta ed eretta.." e "le figure di virilità e gioventù denotano la fioritura perpetua" e vigore della vita".

E così, mentre gli angeli stessi non sono divisi in "maschi" e "femmine", appaiono sempre nella Scrittura e nelle Icone come uomini giovani (senza barba). Statue e immagini di angeli come giovani donne con le ali compaiono solo molto più tardi nelle chiese e non si basano sulla tradizione cristiana.

"Il tessuto splendente e' splendente", continua Dionisio, "significa la Divina somiglianza dopo l'immagine del fuoco, e il loro illuminante, in conseguenza del loro riposo in Cielo, dove è la Luce, e la loro illuminazione completa intelligentemente, e il loro essere intellettualmente illuminati ".

In tutte le rivelazioni divine degli angeli come giovani uomini, non vengono mai descritte come dotati di ali. In effetti, le prime raffigurazioni di angeli nei primi secoli della Chiesa le mostrano come giovani senza ali in vesti bianche. Tuttavia, è ora comune mostrare gli angeli con le ali. Le ali possono essere interpretate allo stesso modo degli aloni. Gli aloni su Cristo e i Santi (e anche sugli angeli) non sono fotorealistici, ma simboleggiano la santità del soggetto, una santità che è innegabilmente reale. Le ali dell'angelo simboleggiano la rapidità e " la leggerezza delle ali denota il loro essere senza rispetto per la terra, ma senza macchia e leggermente sollevato al sublime" (San Dionisio, La Gerarchia Celeste). Le ali indicano anche la relazione di questi esseri con i ranghi Celesti dei Serafini e dei Cherubini, che nella rivelazione Divina sono effettivamente mostrati con le ali.

L'apparizione divinamente rivelata dei Poteri Celesti si trova nel significato dei loro nomi, nelle loro descrizioni nella Sacra Scrittura e nelle loro rappresentazioni nell'iconografia. Si può vedere da quanto sopra, che per tutte le vivide apparizioni degli angeli agli uomini, tali rivelazioni ci mostrano solo come questi esseri si relazionano con noi e come possono avvicinarci a Dio. Oltre a ciò, osservando la loro natura innata, poco è stato rivelato. E come dice Dionisio nella conclusione di "La Gerarchia Celestiale", tutto ciò che riguarda il Paradiso che non è stato rivelato da Dio può essere "onorato dal silenzio".

Siamo quindi lasciati con forme e immagini distinte delle Potenze Celesti che ci insegnano che intorno a Dio e intorno a noi ci sono innumerevoli spiriti creati che rivelano le cose di Dio a noi, che ci guidano e proteggono dal male.

Riconoscendo il bisogno di tutto l'aiuto divino che possiamo ottenere, i cristiani dirigono l'onore e la supplica alle immagini divinamente rivelate degli angeli.